

IL MESSAGGERO
SABATO
21 LUGLIO 2012

L'INTERVISTA

La figlia ricorda l'attore al quale Villa Medici dedica una retrospettiva «In sala si addormentava»

di GLORIA SATTA

ROMA - Perché il mondo intero continua ad amare Marcello Mastroianni? «Perché è stato un uomo semplice, nel senso più sincero e meno demagogico del termine: non ha mai avuto a cuore la celebrità, gli importava soltanto di recitare», risponde

Chiara Mastroianni (nella foto). Bellissima e autentica, un mix di eleganza e affabilità, l'attrice viene festeggiata a Villa Medici che presenta fino al 27, per la serie Cinema all'aperto, una retrospettiva di film del grande attore (Le notti bianche, Divorzio all'italiana, Ginger e Fred...) più quattro interpretati da Chiara, uno dei quali, Les bien-aimés, in coppia con sua madre Catherine Deneuve.

Quarant'anni, due figli, i lunghi capelli che incorniciano il bel volto rubato a Marcello, l'attrice è più che felice di parlare del padre e della sua condizione speciale, di figlia di due mostri sacri. Gli occhi, grandi e pieni di sentimento, si inumidiscono spesso, con l'affiorare di ricordi ed emozioni.

Che rapporto aveva suo pa-

dre con il cinema?

«Adorava stare sul set, ma non era affatto un fanatico. Gli amici pensano che mi abbia mostrato tutti i suoi film. Macché, mi faceva vedere Stanlio e Ollio. E se andavamo insieme al cinema, si addormentava dopo due minuti. Capitava lo stesso a teatro: preferiva farlo piuttosto che guardarlo. Nelle interviste, quando gli chiedevano quale fosse la cosa che preferiva, rispondeva: dormire».

E' stato complicato crescere con due star?

«No, la celebrità dei miei genitori l'ho scoperta tardi. Conducevamo una vita relativamente semplice: niente divismi, nessuna guardia del corpo, papà guidava personalmente la macchina... Da piccola avevo la consapevolezza di vivere con due persone innamorate del proprio lavoro. Ho passato molte vacanze sui set di Mar-



«Si preoccupava e mi chiamava in continuazione anche troppo»

ta di mano. Ma non ho mai risentito della mancanza d'amore. Marcello mi chiamava in continuazione, anche troppo. Si preoccupava per me, mi stava vicino. Vederlo era ogni volta una festa».

Esistono eredi di Mastroianni?

«Lo spero! Mi fa sempre piacere sentir parlare di lui, anche quando qualche attore giovane gli viene accostato. E' un modo per sentirlo ancora vivo. E io sento crescere la fierezza di essere sua figlia».

In cosa Marcello era diverso da sua madre Catherine?

«In tantissime cose! Per cominciare, nel rapporto con il lavoro. Lei, malgrado la sua immagine pubblica di donna algida, è in realtà più ansiosa, quasi fragile. Lui, invece, sdrammatizzava sempre e dava l'impressione di poter camminare su un filo a 50 metri dal suolo. Ma aveva una malinconia di fondo che non voleva ammettere. Per una forma estrema, commovente di pudore. Anche nei sentimenti, papà è stato un gentleman d'altri tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mastroianni, il protagonista

Chiara: papà amava cinema e teatro, ma non da spettatore

cello, era sempre una festa. Anche la pennichella che mi invitava a fare dopo pranzo».

Cosa pensa di aver ereditato da lui?

«L'ironia. Almeno lo spero... Il suo distacco dal successo non era mancanza d'interesse

per il cinema né civetteria. Era il suo modo di essere, la sua semplicità innata. Mia sorella Barbara (la figlia di Marcello e Flora Carabella, n.d.r) che ha vent'anni più di me, ha vis-

suto la follia degli inizi della carriera di papà. Io sono nata quando certi eccessi erano lontani nel tempo, superati».

Come la prese quando lei decise di fare l'attrice?

«Mi disse: non ho consigli da darti ma ricordati che dovrai avere molta pazienza. E mi

ricordo i primi provini, quando non venivo scritturata. Io piangevo a dirotto, papà sdrammatizzava. Per forza, gli dicevo io, tu hai alle spalle 250 film, io sono solo all'inizio».

Insieme avete girato un paio di film...

«Ho dei bellissimi ricordi. In Prtet-à-porter di Altman nemmeno gli rivolgevo la parola. In tre vite e una sola morte di Ruiz, invece, avevo un vero ruolo. E lui mi uccideva! Era molto divertente girare con papà. Lui si preoccupava che avessi freddo. Continuava a chiedermi: hai messo il golfino?».

I suoi si separarono presto, le è pesato crescere con suo padre lontano?

«Non ho vissuto la quotidianità con lui, che viveva in Italia mentre io stavo a Parigi. A volte invidiavo la normalità degli altri bambini, che avevano i genitori a porta-

Credo di avere ereditato da lui l'ironia, una cosa fondamentale

